



# Piazzola, Gestor rischia il posto «I fatti si commentano da soli»

## 1 Al mercato cento morosi totali

■ Secondo i dati forniti dal Comune in piazza VIII agosto sarebbero 134 i morosi a cui è stato sollecitato il pagamento. Di questi, cento lo avrebbero ignorato completamente restando del tutto fuori dalla legalità, mentre solo 15 avrebbero pagato.

## 2 800mila euro di danno

■ Secondo le stime fornite dalla Gestor stessa al consigliere Serafino D'Onofrio il danno per le casse dello stato negli ultimi due anni derivante dal mancato pagamento dei canoni per l'utilizzo del suolo pubblico sarebbe di circa 800 mila euro.

## 3 In un anno solo 12 "pizzicati"

■ Secondo D'Onofrio, in quasi tutto il 2006 la Gestor era riuscita a scoprire solo 12 morosi, mentre da quando il caso è stato sollevato, in solo un mese e mezzo, ne ha trovati ben 6. «Evidentemente i controlli erano all'acqua di rose», ha accusato.

○ L'assessore: «Ci sono state forti criticità». L'azienda si difende: «Siamo trasparenti»

**Jacopo Cecconi**

[jacopo.cecconi@epolis.sm](mailto:jacopo.cecconi@epolis.sm)

■ Stretta finale sulla Gestor. L'azienda barese incaricata di riscuotere gli affitti dagli ambulanti dei mercati bolognesi è sommersa da una pioggia di critiche dopo il blitz di venerdì scorso in Piazzola della Guardia di Finanza. Già oggi l'assessore Maria Cristina Santandrea potrebbe presentare la questione in giunta. L'intenzione pare quella di rescindere la convenzione, viste le incredibili inadempienze portate alla luce prima dalle denunce del consigliere comunale del Cantiere Serafino D'Onofrio e poi dai controlli della Finanza.

**SANTANDREA** non vuole sbilanciarsi, ma è evidente che della Gestor non ne può più. «Non posso - spiega - rescindere la convenzione in modo totalmente autoreferente. È un problema su cui deve esprimersi la giunta. Il sindaco è già al corrente dei termini della questione, ed è rimasto molto colpito da quanto emerso in questi

giorni. Ci sono molti punti di criticità nell'operato dell'azienda: i fatti si commentano da soli». Dal controllo delle Fiamme Gialle è emerso infatti che decine di ambulanti erano morosi e che il danno per le casse del Comune ammontava a centinaia di migliaia di euro. Il primo grande accusatore della Gestor, Serafino D'Onofrio, ha però in serbo nuove sorprese: «Da documenti di cui sono in possesso - anticipa - risulta che questa società ha contenziosi aperti con molti altri comuni che le avevano affidato lo stesso servizio di riscossione». Sull'operato in altre realtà ancora non ci sono prove, ma la storia della Piazzola di Bologna è molto indicativa. «Dai dati degli ultimi due anni risulta che la morosità in quel mercato è costata all'amministrazione 800 mila euro. Cifra confermata anche dalla Finanza dopo il blitz. L'azienda si è dimostrata del tutto incapace di far pagare i canoni per l'occupazione del suolo pubblico». Più che incapacità, bisognerebbe dire che ha mostrato inedia. «In quasi 11 mesi del 2006 - ricorda infatti D'Onofrio - la Gestor aveva scovato solo 12 morosi. Con la pressione di questi ultimi tempi, in un mese e mezzo ne ha trovati sei.

E ovvio che prima i controlli dovevano essere all'acqua di rose». Secondo le stime del consigliere sono circa cento le persone che, pur allestendo costantemente il proprio banchetto in piazza VIII agosto, sono totalmente sconosciute al Comune. «Tant'è vero - nota - che venerdì, dopo che è arrivata la Finanza, sono "spariti" tutti e ben 40 piazzole sono rimaste libere per gli "spuntisti", cioè per gli ambulanti che non sono titolari di una concessione».

**LA GESTOR**, per ora, tace. «Noi - minimizza Nicola Salierno, responsabile dell'area Nord - stiamo continuando a lavorare tranquillamente e nel modo più trasparente possibile anche perché per il momento non siamo stati chiamati in causa dal Comune di Bologna né da nessun altro». Secondo lui, l'operato dell'azienda non ha violato in nessun modo la convenzione. «Noi - si difende - abbiamo sempre fornito i dati e i documenti che ci sono stati richiesti e lo continueremo a fare così come, se da Palazzo D'Accursio ci chiederanno chiarimenti, disporremo gli accertamenti del caso. Non ci interessa entrare nelle discussioni né tanto meno parlare attraverso la stampa». ■